

Israele News • febbraio 2025



Ultime brevi

Hamas ha recentemente restituito le salme di quattro ostaggi israeliani, tra cui **Shiri Bibas** e i suoi due figli, **Ariel e Kfir**, catturati durante l'attacco del 7 ottobre 2023.



Dall'alto a sinistra, in senso orario: Shiri Bibas, Ariel Bibas, Oded Lifshitz e Kfir Bibas. Le loro salme sono state restituite alla Croce Rossa per il trasporto verso Israele.

Insieme a loro, è stato restituito anche il corpo di Oded Lifshitz, un attivista e giornalista di 83 anni. Questa restituzione è avvenuta come parte di un accordo di cessate il fuoco tra Hamas e Israele.

Tuttavia, dopo un esame medico, l'esercito israeliano ha comunicato che il corpo della donna **non** appartiene a Shiri Bibas, mentre quelli dei due bambini sono stati identificati come Kfir e Ariel.

Secondo gli esperti forensi israeliani, i bambini sono stati brutalmente uccisi dai terroristi di Hamas nel novembre 2023, contrariamente a quanto affermato da Hamas, che sosteneva fossero morti in un attacco aereo israeliano. L'identità della donna consegnata rimane sconosciuta, e Shiri Bibas è ancora considerata dispersa.

Durante la consegna dei corpi, Hamas ha inserito materiale propagandistico nelle bare, e le chiavi fornite per aprirle non erano compatibili con i lucchetti utilizzati. L'intero episodio ha suscitato indignazione a livello internazionale.

Altre notizie

Striscia di Gaza: Nonostante l'accordo di tregua mediato da Egitto e Qatar, la situazione rimane instabile.

Confine con il Libano: Le tensioni con Hezbollah sono aumentate, con scambi di attacchi tra le Forze di Difesa Israeliane e Hezbollah. La situazione al confine settentrionale resta tesa.

Giudea e Samaria, la cosiddetta Cisgiordania: Si registrano scontri sporadici tra forze israeliane e palestinesi, con un aumento delle operazioni di sicurezza israeliane in risposta a episodi di violenza.

Recentemente tre autobus vuoti sono esplosi quasi simultaneamente nei depositi vicino a Tel Aviv. Fortunatamente non ci sono state vittime. Le autorità israeliane stanno trattando l'episodio come un attentato terroristico coordinato.



Aumento dell'antisemitismo in Europa

Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, diverse organizzazioni ebraiche hanno segnalato un incremento significativo degli episodi di antisemitismo in Europa. Alcune di queste organizzazioni riportano un aumento del 400%

degli incidenti antisemiti. In risposta, le comunità ebraiche chiedono maggiori tutele e misure efficaci per contrastare questo fenomeno. L'aliyah verso Israele è in aumento.

Tu B'Shevat - ט"ו בשבט

Tu B'Shevat è una festività ebraica che celebra il *nuovo anno degli alberi*. Cade il 15° giorno del mese ebraico di Shevat.

Quest'anno Tu BiShvat iniziava la sera del 12 febbraio e terminava al tramonto del 13.

Tradizionalmente, questo giorno segna la fine del periodo delle piogge in Israele e l'inizio di una nuova stagione di crescita per gli alberi.

Durante Tu B'Shevat, è comune piantare alberi, specialmente in Israele, come simbolo di rinascita e connessione con la terra. Inoltre, si celebrano con un Seder speciale, durante il quale si mangiano frutti e noci, specialmente quelli che crescono in Israele, come datteri, fichi, uva e mandorle.

Nota

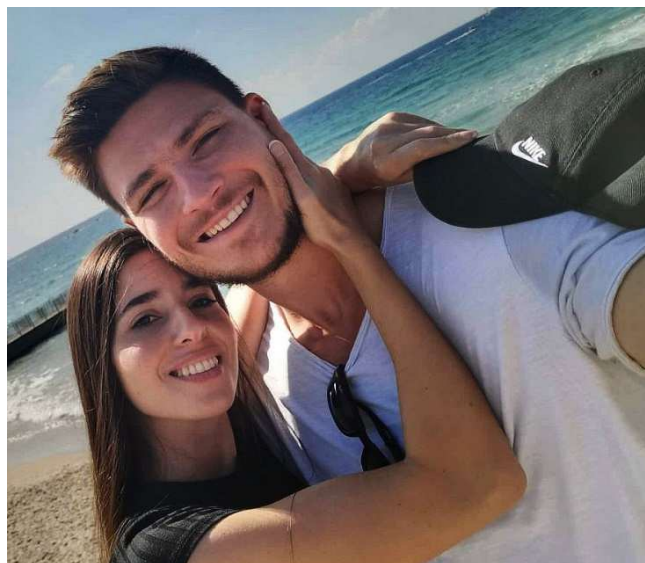
Israele è noto per i suoi sforzi di riforestazione e per il forte legame culturale con la piantumazione di alberi. Nel corso dei decenni, la popolazione israeliana, insieme a organizzazioni come il *Fondo Nazionale Ebraico* (KKL), ha piantato milioni di alberi, trasformando paesaggi desertici in foreste. Questo è particolarmente evidente durante la festività di Tu B'Shevat, quando molte persone partecipano a campagne di piantumazione.

Il Keren Kayemeth LeIsrael (Fondo Nazionale Ebraico) ha piantato oltre 240 milioni di alberi in Israele sin dalla sua fondazione nel 1901. Questo impegno ha trasformato vaste aree aride in foreste rigogliose, contribuendo significativamente al rimboschimento del paese.

Testimonianza di un ostaggio

Sapir Cohen, una giovane israeliana di 29 anni, è stata rapita da Hamas il 7 ottobre 2023 mentre si trovava nel kibbutz Nir Oz per celebrare Simcha Torah (la festa della Gioia della Torah) con la famiglia del suo fidanzato, Sasha Troufanov. Durante i 55 giorni di prigionia, Sapir ha vissuto condizioni estremamente

difficili, inclusi interrogatori, fame costante e il terrore di essere violentata.



Sapir Cohen & Sasha Trufanov.

7 ottobre 2023. Quel giorno maledetto sono state uccise circa 1200 persone, per la maggior parte civili atrocemente torturati e smembrati, e altri 253, fra i quali molte donne e bambini anche in tenera età, sono stati presi in ostaggio.

Un presentimento

Chissà perché, sei mesi prima di quel giorno Sapir aveva percepito un'ombra che la sovrastava e annunciava una tragedia.

Lo testimonia lei stessa: "Iniziavo ad avere il presentimento oscuro che qualcosa stesse per accadermi. Dapprima pensavo a un malessere fisico. Mi ero messa pure a pregare, ed era la prima volta che lo facevo nella mia vita, perché i medici mi avevano detto che la causa del problema era nei miei *sentimenti* piuttosto che in un virus che effettivamente mi aveva colpito."

Il giorno della strage, ricostruisce la donna in un crescendo di tensione, "iniziavano ad arrivare sui nostri cellulari i messaggi che avvisavano dell'assalto in corso ai kibbutz. E io ero a Nir Oz, a 15 km da Beeri, primo obiettivo dell'attacco. Speravamo nell'intervento dei militari in nostra difesa. Invece al loro posto ha fatto irruzione il terrore, accompagnato dalle urla di Allahu Akhbar!"

"Abbiamo sentito gli spari e le grida di disperazione di chi era obbligato ad assistere a quel massacro. Di chi vedeva i propri cari massacrati dai proiettili. E a un certo punto la porta di casa è stata divelta".

La sequenza drammatica ha raggiunto il suo culmine, ma non è terminata.

Quel giorno Sapir ha visto per l'ultima volta il suo fidanzato Sacha Trufanov, ingegnere, ancora oggi prigioniero nell'inferno di Hamas, "picchiato a sangue e sbattuto con la faccia a terra". E intanto venivano portate via anche la mamma e la nonna di Sacha, Yelena Trufanova e Irena Tati, benché fossero trincerate in un rifugio.

Finché è toccato a lei, condotta a Gaza in mezzo a migliaia di quei **"civili innocenti sostenitori dei terroristi che mi prendevano a calci e pugni senza pietà, senza sosta. E io non potevo far altro che proteggermi la testa con le mani, invocando Dio perché non mi lasciasse morire in quel momento"**.

È stata esaudita.

L'hanno rinchiusa nei tunnel, invece di linciarla. E lì è rimasta per settimane fino al 30 novembre scorso (2023), senza la possibilità di fuggire, senza sapere nulla dei propri cari. E con il timore di essere dimenticata e abbandonata o di rimanere uccisa dai bombardamenti.

Ma continuando sempre a pregare, perché il Signore le desse la forza di sopravvivere fino al momento in cui sapeva che sarebbe comunque uscita da quell'incubo. Ecco che cosa significa davvero resilienza nelle prove. Sembra che tutto sia perduto, ma non ti arrendi.

Un'eroina, Sapir, di quelle capaci di ridare coraggio al popolo d'Israele e viene accolta con commozione e applausi scroscianti.

L'ombra non si è dissolta per tutti, però. "Molti altri sono ancora là, gli danno da bere solo acqua salata per distruggerli nel fisico". E soprattutto per fiaccarli nel morale, nella prosecuzione della guerra psicologica, crudelmente mostrando loro le manifestazioni per la liberazione dei connazionali trasmesse dalla tv, per convincerli che Israele è in rivolta contro i suoi governanti e perciò nessuno andrà a riprenderli.

Pregchiere

Ecco perché vanno riportati subito a casa. Anche se a caro prezzo. Sul tavolo delle trattative, ci vogliono l'abilità negoziale e la scaltrezza diplomatica, la minaccia militare e il fiuto politico.

Eppure non bastano le risorse umane. Serve un aiuto soprannaturale, vuol dirci Sapir, che si

rivolge al pubblico e fa recitare, a tutte le centinaia di persone venute ad ascoltarla, il **Salmo 27: "Il Signore è mia luce e mia salvezza"**, che fra i suoi versetti contiene anche i seguenti:

"Se un esercito si accampasse contro di me, il mio cuore non avrebbe paura; se infuriasse la battaglia contro di me, anche allora sarei fiducioso" e "non darmi in balia dei miei nemici; perché sono sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza".

Purché Israele sia unito e nessuno rimanga disperso nelle mani dei nemici.

Tratto e adattato da "Sapir Cohen, i miei 55 giorni di orrori nelle mani di Hamas", di Andrea Morigi, liberoquotidiano.it, 20 marzo 2024

Post Scriptum

Sacha Trufanov, il fidanzato di Sapir Cohen, è stato liberato il 15 febbraio 2025 come parte di un accordo di cessate il fuoco tra Hamas e Israele. Dopo 498 giorni di prigionia nelle mani del gruppo militante palestinese Jihad Islamica in Gaza, è stato finalmente rilasciato insieme ad altri due ostaggi israeliani.



Sasha Trufanov con mamma Yelena (a sinistra) e fidanzata Sapira (a destra)

È stato accolto dal console russo in Israele, Anatoly Viktorov, che gli ha anche consegnato un nuovo passaporto russo. La liberazione è stata il risultato di intensi sforzi diplomatici, inclusi i negoziati con Hamas e il supporto del presidente russo Vladimir Putin.

« Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio! Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa. »
— Isaia 41:10